

Le identità del vino

Campobasso, 8 – 9 novembre 2024
Università degli Studi del Molise

Eugenio Pomarici

*La sostenibilità del vino tra mercato,
riforma della PAC e certificazioni.*

*Wine Sustainability:
Between Market, CAP Reform, and Certifications*

ABSTRACT

Il settore vitivinicolo si confronta attualmente con un interesse crescente per il tema della sostenibilità. I consumatori sono sempre di più guidati nelle loro scelte dagli attributi di sostenibilità ambientale e sociale e questo si ripercuote sul sistema distributivo; in particolare, nei mercati dove la distribuzione del vino è controllata da monopoli statali le credenziali di sostenibilità sono un prerequisito per l'accesso. Ciò avviene in un contesto di mercato complesso: l'accresciuta competizione tra le imprese, dovuta in parte alla riduzione dei consumi di vino e ad una maggior selettività da parte dei consumatori, unitamente all'aumento dei costi di produzione sta determinando una riduzione dei margini di profitto per i produttori di vino, che anche in Italia ha portato a mutamenti strutturali importanti che, attraverso fusioni e acquisizioni, ha portato il numero delle grandi imprese (fatturato maggiore di 50 milioni) da 25 a 50 in 12 anni.

La richiesta di una maggior responsabilità ambientale e sociale arriva anche dalle Istituzioni. La riforma della Politica Agricola Comune (PAC), per quanto riguarda l'intervento settoriale per il vino, è stato disegnato con l'obiettivo prioritario di consentire significativi progressi sul piano ambientale, in coerenza con quanto auspicato dalla Strategia Farm to Fork, mentre l'impostazione generale della PAC chiama ad una maggiore responsabilità sociale.

Le imprese del settore vitivinicolo sono chiamate quindi ad assumere e rispettare impegni concreti in termini di contenimento dell'impatto ambientale e di effetti sulla società ed è necessario però che tale impegno sia verificato e comunicato. Ciò avviene in modo crescente anche in Italia adottando protocolli di sostenibilità riconosciuti e, in particolare, aderendo a quelli specifici per le aziende vitivinicole (VIVA ed Equalitas); questi protocolli guidano verso l'adozione di numerose buone pratiche in vigneto, in cantina e verso i lavoratori e la comunità dove opera l'impresa, e le certificazioni che si possono conseguire garantiscono sulla corretta e costante applicazione di dette buone pratiche; ma quanto realizzato deve essere comunicato agli stakeholder in modo chiaro e trasparente, facendo riferimento a standard di rendicontazione riconosciuti a livello internazionale (es. GRI, ESRS), imponendo alle imprese ulteriori sforzi.

Non sorprende, pertanto, che le indagini presso le imprese facciano emergere che l'adozione di pratiche e processi orientati agli aspetti ambientali e sociali comporta in diverse situazioni un conflitto

con la performance economica dell'impresa a causa, soprattutto per quanto riguarda la dimensione ambientale, di incrementi dei costi non compensati dall'aumento del valore del prodotto finale, in genere molto incerto; ciò mette a rischio il raggiungimento di una piena sostenibilità, che non può prescindere dalla dimensione economica. Certamente, i diversi strumenti di sostegno offerti dalla PAC - intervento settoriale per il vino, sviluppo rurale e pagamenti diretti – potranno supportare la transizione verso maggiori livelli di sostenibilità attraverso l'adozione delle innovazioni di processo già disponibili. Con riferimento all'Italia, questa transizione potrà anche essere agevolata nei diversi territori dai Consorzi di tutela, cui il Regolamento su DOP e IGP dell'UE ([Reg. UE 2024/1143](#)) assegna di fatto nuove responsabilità in tema di sostenibilità, che dovrebbero coordinare le attività di individuazione delle soluzioni sito-specifiche ottimali per la gestione sostenibile del processo vitivinicolo e sostenere tecnicamente gli operatori nella loro adozione; in questa prospettiva i Consorzi dovrebbero essere messi nella condizione di mettere alla prova, per la produzione di vini a denominazione, nuove varietà, soprattutto con riferimento a quelle derivate da incroci tra *Vitis vinifera* e altre specie del genere *Vitis* (PIWI).

Certamente molto può essere fatto con ciò che oggi la tecnica offre, tuttavia, permane ed è urgente la necessità di una ricerca specifica per offrire al settore nuove opzioni, sul piano della genetica, dell'agronomia e della difesa, che consentano quelle significative riduzioni dell'impatto ambientale che, in un contesto caratterizzato da cambiamento climatico, ancora sfuggono.

The wine sector is currently facing a growing interest in the theme of sustainability. Consumers are increasingly guided in their choices by environmental and social sustainability attributes, which impacts the distribution system. Specifically, in markets where wine distribution is controlled by monopolies, sustainability credentials are a prerequisite for access. This is happening in a complex market context: the increased competition among companies, due in part to a decline in wine consumption and more selective consumer behavior, combined with rising production costs, is reducing profit margins for wine producers. This shift has led to significant structural changes in Italy as well, where mergers and acquisitions have doubled the number of large companies (with revenue over €50 million) from 25 to 50 in 12 years.

The demand for greater environmental and social responsibility is also coming from institutions. The reform of the Common Agricultural Policy (CAP), particularly regarding the sectoral intervention for wine, has been designed with the primary goal of allowing significant environmental progress, aligned with the objectives of the Farm to Fork Strategy. Meanwhile, the general framework of the CAP calls for greater social responsibility.

Wine sector companies are thus expected to take on and respect concrete commitments to limit environmental impact and positively affect society. However, this commitment must be verified and communicated. In Italy, this is increasingly done by adopting recognized sustainability protocols, especially those specific to wine companies (such as VIVA and Equalitas). These protocols guide the adoption of numerous best practices in the vineyard, winery, and towards workers and the community where the company operates. Certifications obtained through these protocols guarantee the correct and consistent application of these best practices; however, what is accomplished must be communicated to stakeholders clearly and transparently, referencing internationally recognized

reporting standards (e.g., GRI, ESRS), which imposes further efforts on companies.

Therefore, it is not surprising that studies among companies reveal that adopting environmentally and socially oriented practices and processes often conflicts with the company's economic performance, especially concerning environmental aspects, due to cost increases not offset by the uncertain increase in the final product's value. This jeopardizes the achievement of full sustainability, which cannot overlook the economic dimension. Certainly, the various support instruments offered by the CAP—sectoral intervention for wine, rural development, and direct payments—can aid the transition to greater levels of sustainability through the adoption of available process innovations. In Italy, this transition can also be facilitated in different regions by the Consortia, to which the EU Regulation on PDO and PGI (EU Reg. 2024/1143) has assigned new responsibilities regarding sustainability. These Consortia should coordinate the identification of optimal, site-specific solutions for the sustainable management of the wine production process and provide technical support for their adoption. From this perspective, Consortia should be enabled to test, for the production of appellation wines, new varieties, particularly those derived from crosses between *Vitis vinifera* and other species of *Vitis* (PIWI).

Certainly, much can be achieved with current technology; however, there remains an urgent need for specific research to offer the sector new options in terms of genetics, agronomy, and plant protection, allowing for those significant reductions in environmental impact that, in a context characterized by climate change, remain elusive.